

ARTICOLO DI PUNTOSICURO

Anno 18 - numero 3771 di lunedì 02 maggio 2016

Qualche considerazione sulle gare al massimo ribasso

Alcune pubbliche amministrazioni ricorrono alla gara al massimo ribasso che spesso appare inadatta all'approvvigionamento di beni e servizi che richiedono una elevata qualificazione del fornitore. Le considerazioni di Adalberto Biasiotti.

Come noto, la pubblica amministrazione, che desidera acquistare beni o servizi, può attivare gare basate sul principio della offerta più vantaggiosa, e gare al massimo ribasso. Fortunatamente, un **disegno di legge**, di origine governativa, vuole recepire la indicazione dell' autorità nazionale anticorruzione, che **blocca il ricorso sistematico alle gare al massimo ribasso**.

Pubblicità

<#? QUI-PUBBLICITA-MIM-[AC6003] ?#>

Chi scrive da decenni si occupa di gare per l'approvvigionamento di prodotti e servizi di security da parte della pubblica amministrazione. Avendo avuto un ruolo sia nell'elaborazione di bandi di gara, sia nella partecipazione a commissioni di aggiudicazione, ritengo di aver avuto la possibilità di esaminare sotto vari aspetti queste procedure di gara.

Vorrei illustrare ai lettori il motivo per cui alcune amministrazioni ricorrono ancora alla **gara al massimo ribasso**, che spesso appare **assolutamente inadatta all'approvvigionamento di beni e servizi, che richiedono una elevata qualificazione del fornitore**.

La ragione purtroppo è semplice.

Qualsiasi ragioniere è in grado di far parte di una commissione di valutazione di un'offerta al massimo ribasso, perché, una volta accertata la validità delle offerte, la scelta non richiede alcuna specifica professionalità. È un sistema semplice e comodo, che però tradisce alla base l'obbligo che una pubblica amministrazione ha, quando deve spendere soldi dei contribuenti.

Una gara basata sull'offerta più vantaggiosa per solito attribuisce un certo numero di punti alla offerta tecnica ed un certo numero di punti all'offerta economica.

Inizialmente si valuta la sola offerta tecnica, tenendo accuratamente sigillata la busta con l'offerta economica. Indi, terminata la fase di aggiudicazione del punteggio tecnico, si passa ad aprire l'offerta economica, calcolare il punteggio relativo, sommare i due punteggi e dichiarare il vincitore della gara.

Il **problema** cui si trova davanti la pubblica amministrazione, che decide di scegliere questo percorso ed è indubbiamente più garantistico per tutti, ha due ordini di grandezza:

- il **primo problema** nasce dal fatto che il capitolato deve illustrare i criteri di attribuzione del punteggio tecnico. Ciò significa che chi scrive il capitolato deve avere una competenza specifica dell'argomento, deve essere in grado di esprimere indici di valutazione appropriati e oggettivamente misurabili, deve illustrare con chiarezza le esigenze dell'amministrazione, articolandole in vari criteri;

- il **secondo problema** nasce dal fatto che l'amministrazione appaltante deve individuare una commissione di aggiudicazione, che abbia competenze sufficienti per analizzare la parte tecnica dell'offerta ed attribuire, in modo ragionevole e ragionato, i punteggi relativi.

Con tutta franchezza, il primo ordine di problemi è sicuramente importante, ma quasi insuperabile è il secondo ordine di problemi, perché non è frequente trovare, nell'ambito di amministrazioni appaltanti, competenze idonee a conferire un peso

credibile alla valutazione della commissione.

Ma non basta.

In fase di **stesura del capitolato tecnico**, un professionista competente che si impegna a fondo deve cercare di rendere quanto più "granulare" possibile la valutazione dell'offerta e la conseguente attribuzione di punteggio. Ciò significa che chi elabora il capitolato deve avere competenze e professionalità di alto livello. Quando vedo bandi di gara, nei quali si attribuiscono 60 punti all'offerta tecnica, suddivisi in tre voci da 20 punti, un forte senso di avvillimento mi colpisce. Un bando di gara siffatto è prova di assoluta incapacità di chi lo ha elaborato di affrontare con competenza e professionalità il problema dell'elaborazione di un capitolato congruo, con credibili criteri di valutazione.

Per dare un'idea del differente approccio a questo problema, in funzione della amministrazione che emette il bando, ricordo a tutti i lettori che il recente bando di gara per i servizi di vigilanza attiva e passiva, elaborato da CONSIP e che ha chiuso il 24 febbraio la fase di accettazione delle offerte, ha articolato la valutazione tecnica, per un totale di 70 punti, in ben 48 diverse voci di valutazione.

È evidente che analizzare 48 voci richiede più impegno e più professionalità da parte della commissione di aggiudicazione, ma è anche vero che il margine per eventuali valutazioni erronee si riduce in maniera straordinaria, per la possibilità di effettuare bilanciamenti tra valutazioni che potrebbero essere leggermente fuori mira, in senso positivo o negativo.

Quando un muro è fatto da 48 mattoni, un mattone leggermente fuori posto non turba l'immagine complessiva. Se un muro è fatto da tre blocchi ed uno solo di questi non è accuratamente posizionato, il 33 per cento della struttura è compromesso!

Adalberto Biasiotti



Questo articolo è pubblicato sotto una Licenza Creative Commons.

www.puntosicuro.it